

Gazzetta del Sud 23 Luglio 2025

Narcotraffico, dalle sinergie tra clan ai dissidi accesi sul modus operandi

Guardavalle. Non era infondata la diffidenza manifestata dai Gallace nei confronti di Vincenzo Pasquino, un tempo attivissimo broker della cosca e da un anno collaboratore di giustizia. Nell'ordinanza di "Kleopatra", sono riportate alcune delle dichiarazioni del pentito che hanno permesso di fare luce sulle dinamiche del sodalizio retto dal presunto boss Cosimo Damiano Gallace. Nel dare conto agli inquirenti del suo operato e di quello della consorteria di Guardavalle, Pasquino poneva se stesso come organico ai Gallace, in quanto loro referente in Sudamerica. Il collaboratore di giustizia riferisce anche di riunioni finalizzate ad agevolare l'incontro fra Cosimo Damiano Gallace e il gruppo di Platì, che sarebbe rimasto soddisfatto della conoscenza con il capo del clan di Guardavalle. L'idea, infatti, era quella di avviare una sinergia fra i due gruppi nell'attività di importazione della droga dal Sudamerica. Pasquino ha spiegato agli inquirenti che i suoi principali referenti quando dal Piemonte rientrava in Calabria erano Giuseppe Vitale, Ivano Piperissa, Francesco Riitano (in stato di latitanza). Inizialmente, i contatti con loro erano finalizzati al traffico di droghe cosiddette leggere fino al 2016, poi dal 2017 "il salto di qualità" e un nuovo raggio d'azione con l'invio in Brasile per trattare l'importazione di cocaina. Su questi soggetti Pasquino aveva dichiarato che nonostante fossero stabilmente inseriti nella cosca Gallace, tendevano a lavorare per conto loro, eludendo anche le richieste di chiarimenti che arrivavano per esempio da Bruno Gallace. Spesso trattavano con i cartelli albanesi o turchi, mettendo sul tavolo i finanziamenti per l'acquisto della droga e quando i Gallace si accorgevano dei loro movimenti, risolvevano il dissidio consegnando una percentuale della compravendita del narcotico, ma senza specificare l'entità di tutta l'operazione. Questo modus operandi non era però gradito ai Gallace, come dimostra la riunione molto accesa, raccontata da Pasquino, che sarebbe avvenuta ad Anzio fra il 2014 e il 2015 dopo la scarcerazione di Cosimo Damiano Gallace, nel corso della quale Bruno Gallace non avrebbe esitato a definire Riitano e Vitale "ladri e bugiardi". L'accaduto era stato riferito a Pasquino dagli stessi Riitano, Vitale e Piperissa. Le cose non degenerarono solo grazie all'intervento di Cosimo Damiano Gallace, definito meno "impulsivo" di Bruno. «Se fosse stato in carcere - commentò il pentito - quella riunione avrebbe avuto un esito infausto». In quella occasione, il presunto boss decise che una parte dei proventi (300mila euro) fosse girata a Bruno Gallace.

Letizia Varano